

IL GRANDE DISCORSO DI PALMIRO TOGLIATTI ALLA CAMERA

La legge truffa prepara la liquidazione del regime parlamentare e costituzionale

Violando la Costituzione le vecchie classi dirigenti danno la dimostrazione di quanto poco valgano per esse i principi liberali e democratici - Regime parlamentare e regime plebiscitario - L'incostituzionalità della legge

Pubblichiamo il testo integrale del discorso pronunciato dal compagno Palmiro Togliatti alla Camera nella seduta mattutina di lunedì.

Non sfugge certamente a noi, signori, Presidenti, dopo le prime battute di ieri, le quali, per il loro stesso carattere sospensivo, lasciavano in certo modo in disparte la sostanza della legge, tocca a me l'onore e il carico di essere il primo dei deputati il quale intervenga per discutere la sostanza della legge stessa, in rapporto, naturalmente, per ciò che mi riguarda, alla sostanza del nostro ordinamento costituzionale. E voi non stupite, onorevoli colleghi, se vedo che in questa situazione e in questo momento vi è in me uno stato d'animo particolare, quasi del tipo che primo mette se « per l'alto mare aperto », e gli hanno detto che questo mare potrà essere tempestoso, e sa che molto probabilmente lo sarà.



guri di prontamente ristabilire la propria salute. Vorrei replicare, ad ogni modo, che è vero, sì, che la nostra visione del mondo è storica, ma che non bisogna mai dimenticare che cosa ci vuole dire e che cosa è la storia. La storia è l'umanità nel proprio sviluppo. La storia è l'uomo, quale si afferma e realizza nelle sue relazioni, a con la natura e con la società.

Profonda amarezza

Riflettendo a queste cose, non possiamo sfuggire a un senso di profonda amarezza. L'amarezza deriva dal fatto che non possiamo non ricordare che non sono passati quarant'anni da quando esisteva nel nostro paese un'atmosfera di convivenza e, entro certi limiti, anche di collaborazione politica, la quale aveva consentito alla grande maggioranza del popolo italiano di concepire una speranza: la speranza che, sul binario tracciato dalla Costituzione, che allora venne approvata a grande maggioranza, si sarebbe potuta fare un cammino sicuro che si giungesse di nuovo a situazioni esasperate di paese prepotenza da un lato, di consapevole oppressione dall'altro.

Una legge eccezionale

E perché, onorevole Presidente, faccio questa osservazione? Perché l'eccezionalità del dibattito rivela l'eccezionalità del contenuto e la consapevolezza precisa, nel governo e in coloro che lo sostengono, di questa eccezionalità, la quale deriva dal fatto che si tratta di una legge che tocca e ledde l'ordinamento costituzionale dello Stato, e che, per di più, è una legge eccezionale, questa è la prima cosa di cui occorre che il paese si renda consapevole. E del resto voi stessi state compiendo atti di quelle che non hanno altro risultato che di rendere consapevole il paese dell'eccezionalità della misura che proponete.

Fanfara funebre

Ma noi protestiamo contro il fatto che, in tutto il corso di un dibattito di fondo e con serietà da parte della opposizione venga qualificato ostrosamente e sabotaggio. In questo modo, in questo modo, i diritti della opposizione nel Parlamento e si vilipende il Parlamento stesso. Protesiamoci contro il fatto che oggi si possa leggere su non solo il quotidiano che sarebbe pronto 400 carabinieri agli ordini di un colonnello per venire, trombette in testa, a ristabilire l'ordine nell'Assemblea parlamentare. Protesiamoci contro il fatto che si faccia un'asserzione che una minaccia simile sia stata fatta a noi, quando si cercava il modo di liquidare l'incidente che tutti ricordano. Debbo dichiarare che la nostra nostra Presidenza, che ieri quando quell'incidente venne discusso e liquidato, mal venne fatto cenno alcuno a un fatto simile, ai 400 carabinieri, ai colonnelli, ai trombette. Si è persino pubblicata che prima di entrare qui ci saranno certi squilibri di tromba. Non so, né vi è il ministro della guerra e quindi non posso domandare a chi o a quale ministero in questo caso intonare tra le tante che conosce la caserma dei carabinieri. Non riesco a sfuggire, però, alle dolorose impressioni che gli altri di quel fanfara suonerebbero che le note della marcia funebre del Parlamento e della libertà in Italia. (Vivi applausi dall'estrema sinistra).

Il vibrante monito di Camillo di Cavour

Il modo della discussione è dunque, fino ad oggi non è stato normale. E questo è ciò che troviamo di fronte a una legge eccezionale, di cui i proponenti stessi e i partiti che li sostengono sanno che tende a modificare l'ordinamento fondamentale dello Stato. Giunto a questo punto ed entrando nel cuore della questione, credo non aver bisogno di riferire le numerose attestazioni del più noto dei grandi costellanti costituzionali, i quali sottolineano il valore decisivo della legge elettorale per l'ordinamento costituzionale dello Stato.

Cosa volete modificare nella Costituzione?

Un altro deputato al Parlamento subalpino, della stessa corrente costituzionale e liberale, prof. Giacomo Bonifazi, egli aveva detto con estrema precisione, ponendo, in sostanza, la stessa questione che oggi sta dinanzi a noi: « Ricordiamoci che una volta si applica la Costituzione costituzionale dal governo assoluto, che facilmente quello in questo degenera, conservando le forme ma perdendo la sostanza ».

La posta in gioco

Noi comprendiamo, dunque, e anche la nostra volontà, ripeto, è chiara. Vogliamo prima di tutto che la sostanza del problema che stiamo dibattendo risulti evidente, limpida a tutti i lavoratori e a tutti i cittadini. Ovvero, amici, nemici. Occorre che tutti sappiamo che cosa secondario non è in gioco di che cosa si tratta, affinché il paese intero possa, con piena coscienza delle proprie responsabilità e delle proprie libertà che oggi incombono, prendere in pieno coscienza la posta in gioco che si sta creando oggi e che si

quali richiede che i programmi siano manifesti. Così potrà accadere che siamo costretti e il Paese sia costretto a battersi nel buio, e attorno a questioni che toccano il suo avvenire. In che senso volete modificare la Costituzione? Quali istituti volete sopprimere? Volete venire a un accordo con le correnti

La legge elettorale truffa della D. C. distrugge le basi stesse del vivere civile

Il tema vero della mia eccezione è invece questo: non che la legge elettorale predisponga, in modo artificioso e truffando, strumenti adatti a violare la Costituzione, ma che la legge stessa, di per sé, per il suo contenuto, per il suo spirito, per la sua forma, ordina e dispone l'esercizio del diritto elettorale, modifica il nostro ordinamento costituzionale e lo viola in alcuni suoi punti fondamentali. E che, se si volesse, si potrebbero elencare i punti di violazione della Costituzione, ma la cosa non sarebbe più.

L'eccezione di incostituzionalità

Ecco quindi il profilo esatto della mia eccezione di incostituzionalità. Quella che è violata l'articolo 56, che prevede il modo come viene eletta la Camera dei deputati ed è violata in particolare in relazione all'articolo 48, che sancisce l'eguaglianza del voto dei cittadini. Dall'esame di questi articoli e della violazione dei principi che essi assicurano, risalgono gli articoli 1, 3 e 49 della Costituzione repubblicana, che rispettivamente determinano il principio della eguaglianza politica dei cittadini, la funzione della Repubblica per attuare l'eguaglianza politica dei cittadini e infine la funzione determinati organismi politici — i partiti — di cui la Costituzione stessa parla all'articolo 48.

Il carattere rappresentativo dell'ordinamento costituzionale

Comprendo che questo disturbi l'on. Scelba, ma ormai questa è una questione storica e i Rugginiani che si imbrocchano tra i sovrani. Il Ministro dell'Interno è soggetto a tutte le norme, dalla prima all'ultima, della Costituzione. Affermiamo l'ordinamento costituzionale dello Stato non è più costituzionale.

La legge della giungla

Di fronte a questa mia posizione che non ha nessun valore — e mi scuserete se anche qui mi distacco alquanto dalla Costituzione, per entrare nel merito, ma è prezzo dell'opera — l'obiezione a cui di solito si ricorre nella polemica contro di noi, quando denunciavamo il fatto che la legge conceda la facoltà a un gruppo di partiti di avere nel Parlamento una rappresentanza di tanto superiore a ciò che essi sono nel Paese. Ci si risponde che anche noi potremmo essere tra i beneficiari di questa eccezione di incostituzionalità, quando si discute della Costituzione repubblicana e dei principi sui quali essa ha fondato il nostro Stato, questa obiezione è assolutamente nulla. Nessuno infatti può proporsi uno scopo contrario alla Costituzione. Tutti possono però fondato il nostro Stato, questa Costituzione e ne sono parte essenziale.

«Curie, politiche

Ho voluto ricordare questa bizzarra forma di degenerazione di una istituzione che dovrebbe essere rappresentativa perché è quella che maggiormente assomiglia al sistema che viene proposto qui, mi sembra la cosa esatta, che nel diritto pubblico non si arriva a capire le cose se non si tiene continuamente presente la concretezza dei fatti e del diritto stesso.

Incontro con Orlando

Il principio della storicità come criterio supremo cui dobbiamo ispirarci per riuscire a districare la sostanza delle cose nei dibattiti di diritto pubblico fu affermato, detto, dal più grande dei nostri costituzionalisti moderni, Vittorio Emanuele Orlando.

«Curie, politiche

Ho voluto ricordare questa bizzarra forma di degenerazione di una istituzione che dovrebbe essere rappresentativa perché è quella che maggiormente assomiglia al sistema che viene proposto qui, mi sembra la cosa esatta, che nel diritto pubblico non si arriva a capire le cose se non si tiene continuamente presente la concretezza dei fatti e del diritto stesso.